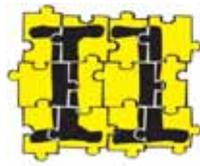




...l'amicizia è quella  
cosa che:  
fa camminare chi  
non può e fa vedere  
chi non può vedere...



Anno VI - N. 1 - Dicembre 2009 - Redazione, direzione e amministrazione Via del Tabacco - Userna - 06012 Città di Castello (PG) - stampa *Tipografia Artistica*  
info@noidiuserna.it - coordinate bancarie: IBAN IT40 P083 4521 6000 0000 0002 708 - Aut. Tribunale di Perugia n.52 del 17 10 2006  
Impaginazione a cura di: Mirko Conti - redazione a cura di: Vittorio Vincenti

# Festa di Sant'Eurosia ad USERNA



Anche quest'anno è arrivato il momento della nostra Festa. Ci saranno le solite squisite ciaccine fritte a farci compagnia e la infinita pesca di beneficenza allestita sempre dalla nostra associazione. Inoltre invitiamo tutti a comperare i Biglietti della lotteria che saranno distribuiti come sempre da un folto numero di volontari! La processione partirà dalla chiesa di Userna "alta" alle 10.30 per poi culminare con la messa all'aperto con lo sfondo della nostra fantastica vallata. Vi aspettiamo numerosi come sempre.

## PROGRAMMA DELLA FESTA 17 maggio 2009

Ore 10:30 Processione dalla chiesa di Userna alta accompagnata dalla banda musicale  
Ore 11:00 S.Messa  
Ore 16:00 Giochi e Animazione con l'associazione "Noi di Userna" e gli abitanti del luogo.



Ciaccine fritte per tutti



Estrazione lotteria

**PROPOSTE:** Vuoi scrivere anche tu sul pungolo. Vuoi aiutarci nell'abbattimento delle barriere architettoniche??? saremo lieti di ospitare i vostri articoli e i vostri consigli. Contatta la redazione presso: Vittorio Vincenti 335/8188805 - info@noidiuserna.it



L'attesa si fa grande



Chiacchiere vivaci



Balli scatenati



La nostra festa è sempre una sorpresa

## Sommario

- pag 2**  
Sant'Eurosia (parte seconda)  
Bilancio
- pag 4**  
Barriere architettoniche
- pag 5**  
Operazione Mato Grosso
- pag 7**  
La mia Africa
- pag 8**  
Festa di Carnevale
- pag 9**  
L'angolo del cuore
- pag 10**  
Dedicato a...
- pag 11**  
Ho aperto i miei occhi...  
Progetto SOS assistenza
- pag 12**  
La Casa Azzurra



Interno della cattedrale di Jaca con statua della santa

Continuiamo nella ricerca storica sulla vita di Sant'Eurosia. Questa volta, grazie all'aiuto di Don Luigi, siamo entrati in possesso di un raro opuscolo del 1930 edito dalla Pia Società San Paolo di Roma. Mi auguro che questa breve ricerca storica sia di vostro gradimento.

Il titolo dell'opera è: VITA DI SANT'Eurosia, VERGINE E MARTIRE. Per Prima cosa si fa menzione che nel

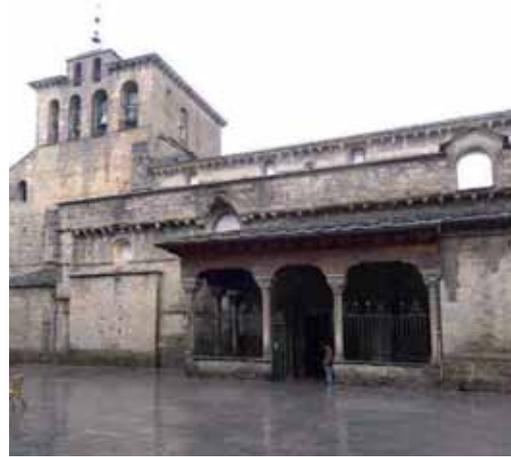
1930 la Santa era venerata non solo in Spagna presso Jaca, dove si conservano, tutt'oggi ancora le sue Spoglie, ama anche presso il quartiere della Garbatella a Roma.

La regione di origine della santa (ricordiamo nata come la tradizione ci insegna nel 864) era quella della ricca provincia Jactania, compresa tra gli espugnabili Monti Pirenei ed i colli "muniti" del corso del fiume Aragon (Aragona) e Gassium (Gass). Questa regione anche dopo la conquista da parte di alteri popoli, rimase sempre fedele a Roma e così si poté abbellire con terme e templi. La regione per questo rimase da sola, retta da un re di nome Roderico, che fece in modo che le zone restassero libera dalle oppressioni Mussulmane.

## EUROSIA

Eurosia (parola greca che significa: bene robusta) ebbe origini da una famiglia di regnanti. Era figlia del Galli Boi, popolo stanziato nell'Aquitania vicino a Pirenei. Da piccola fu educata dalla madre e dal vescovo Aciscol, suo zio paterno. Si narra che era bellissima, non solo "di corpo" ma soprattutto di animo. Sembrava già da piccola "predestinata al cielo per le sue prerogative elette cristiane". La sua fama valico i Pirenei, dove il re di Jaca penso che per rafforzare il suo regno, avrebbe potuto chiedere la mano della nostra santa. Questo subito inviò una carovana di ricchi doni, con l'ingiunzione di tornare con la sposa quando la domanda di nozze fosse stata accettata.

Eurosia accettò la richiesta del discendente di Roderico. LA notizia giunse subito a Muza, un condottiero inviato dal sultano di Cordoba per conquistare le regioni mancanti come la Jaca. Intanto Eurosia stava partendo



Cattedrale di Jaca dove si conservano ancora oggi gli arti amputati della Santa

per Jaca, dove il suo futuro sposo la stava attendendo; dato il suo ultimo o addio ai genitori e al regno paterno, accompagnata dallo zio vescovo Acisco.

## IL MARTIRIO

Muza, il feroce condottiero Saraceno raggiunse presto le vie di passaggio attraverso i Pirenei e attese così il passaggio della carovana. Al passaggio l'orda di guerrieri si scagliò contro la carovana. Tutti i più forti subito



Santino che raffigura da decapitazione della santa

si schierarono attorno ad Eurosia, per tenere di salvarla nella mischia. Fu una vera carneficina, ma i più fedeli riuscirono a porre in salvo Eurosia. Il bottino fu preso dai guerrieri e la santa trovò rifugio in una caverna attorno ai monti della carneficina. Qui si narra che la santa per porre fine alla sete con le sue preghiere fece scaturire una sorgente di acqua limpida che ancora oggi è fonte di sollievo per i suoi devoti. Qui resto per molto tempo e le sue preghiere e le lunghe veglie erano solo la preparazione del suo prossimo

martirio. Dopo giorni di ricerche, i predoni di Muza trovarono la santa e la sua comitiva nella caverna. Qui incatenarono lo zio vescovo, trascinarono i servi che non riuscivano a nascondersi e condussero Eurosia a Muza. Muza tentò di fare sue le belle fattezze di Eurosia, tento invano di conquistarne l'affetto. Nulla valsero doni e promesse per corrompere la santa, e il rifiuto di Eurosia fu definitivo. Il suo affetto era in quel momento solo per Dio e per Gesù. Muza la obbligò a rinunciare in pubblico a Gesù Cristo, ma ella invece fece pubblico suo amore per il suo signore, facendo scoppiare nel maligno Muza ancora più ira e odio nei suoi confronti. Fu condotta davanti alla tenda, dove le furono amputate le mani. Non si sottrasse al martirio e anzi le pose con fierezza guardando il cielo. Non pianse non implorò e non degnò neppure di uno sguardo il feroce Muza. Così lo stesso

ordinò che fossero anche amputati i piedi. Nonostante tutto, la santa si mise a pregare verso il cielo pur priva degli arti, rendendo definitivamente Muza vinto dalla forza e dell'amore di Dio. Un improvviso vento si alzò e il cielo diventò nero. Muza si spaventò a morte e ordinò ai suoi di decapitare la Santa fanciulla. Un grandinar si fece furibondo, uno scoricciar d'acque spaventose, folgori e tuoni immani, venti che schiantarono la foresta urla belve atterrite fugarono i saraceni.

## LA GLORIA

L'immane tempesta sconvolse i guerriglieri e solo verso sera la tremenda tempesta finì. Muza scappò via e dopo pochi anni fu definitivamente sconfitto da Carlo Martello. Placati gli animi e ristabilita la pace nella zona, i fedeli supertesti di Eurosia si recarono alla grotta e vi trovarono il corpo privo degli arti e ancora bagnato dalla pioggia impetuosa. Il corpo fu sepolto nella caverna. Solo 100 anni dopo un pastore ebbe rivelazione in sogno che la grotta fosse un luogo sacro. Si recò dal vescovo della regione e rinvigorì il ricordo di Sant'Eurosia. Il corpo fu poi condotto nella città di Jaca.

Nel togliere una parte di pelle dal capo per farne reliquia, si narra che sgorgò gran quantità di sangue che fu raccolto e ancor oggi si conserva limpido e fluido.

Il corpo ancora giace sotto la cattedrale di Jaca, dove tiene lontano nelle aride, stagioni le grandini e le tempeste, portando solo piogge benefiche alla terra.

## IL CULTO



Raffigurazione della santa in un quadro di autore ignoto del 700

Il culto della Santa è molto diffuso tutt'oggi nelle zone dove vi è abbondanza di agricoltori e viticoltori. Infatti è ritenuta protettrice contro le tempeste e soprattutto la grandine. E' di buon auspicio tanto che come nella nostra parrocchia, la tradizione di festeggiarla proprio all'inizio dell'estate quando le grandini potrebbero farsi vive, è ancora in voga. In Italia possiamo ricordare la presenza di una sua reliquia presso la città Laziale di Zagarolo.

Il suo culto si diffuse in tutta la Spagna e grazie ai soldati spagnoli anche nel Nord Italia, per esempio nella frazione Lumini del Comune di San Zeno di Montagna (Verona), dove, nella chiesa parrocchiale, ci sono ben tre immagini (due quadri e una statua) della santa. Il suo simbolo è la palma, come, d'altra parte, per tutti

i martiri (palma del martirio). Viene spesso raffigurata con una mano recisa e collocata vicina ai suoi piedi.

Altri suoi quadri, statue e luoghi di culto o sagre a lei dedicati si trovano a Camposanto sul Panaro (MO), nella cui chiesa parrocchiale vi sono un quadro e una statua. In questo paese la santa è festeggiata la terza domenica di settembre. Sempre in provincia di Modena è ricordata a Albareto, Corlo, Sant'Anna Pelago.

In provincia di Ferrara è ricordata e festeggiata a Scorticino di Bondeno. In provincia di Pavia le è dedicata la chiesa oratorio di Casanova Lonati dove è rappresentata nel quadro principale insieme alla Madonna della Neve. Un libro di preghiere dei duchi d'Este di Modena, riporta l'immagine del suo martirio e la preghiera contro la grandine e la tempesta. Pare che a Modena vi fosse pure una Compagnia o Congregazione sacra a lei dedicata con il relativo stendardo.

In provincia di Roma è venerata a Lariano, ed è la santa patrona anche del comune di Borgo Pace (PU) e di Rosciano (PE). Una sua immagine si trova in una nicchia di una casa a Camino, frazione di Oderzo.

Infine vi lascio con una preghiera scritta proprio in onore della Santa presso una parrocchia a Lei dedicata del Nord Italia

*A cura di Vittorio Vincenti*

## Bilancio 2008

Entrate	
*Saldo Iniziale	€ 1.298,17
5 x Mille	€ 1.775,67
Donazione da Privati	€ 530,00
Donazioni da Associazioni	€ 350,00
Giroconto Banca/Cassa	€ 1.053,00
Incasso Attività Gruppo	€ 8.850,00
<b>Totale Entrate</b>	<b>€ 13.856,84</b>
Uscite	
Contributo altre Associazioni	€ 681,00
Giroconto Banca/Cassa	€ 1.053,00
Manutenzione Sede	€ 356,00
Oneri e spese Bancarie	€ 222,44
Spese Attività Gruppo	€ 4.019,00
Spese attività Ricreative	€ 1.619,00
Spese Pulmino	€ 858,00
Utenza Acqua	€ 123,42
Utenza Luce	€ 359,77
Utenza Metano	€ 163,98
Utenza Telefono	€ 347,50
<b>Totale Uscite</b>	<b>€ 9.803,11</b>
<b>Saldo al 31/12/2008</b>	<b>€ 4.053,73</b>



# BARRIERE ARCHITETTONICHE



Continuano i lavori di abbattimento delle barriere architettoniche da parte dell'Amministrazione Comunale: conversando con l'assessore ai lavori pubblici Arcangelo Milano, sono emersi i programmi di azioni efficaci per il prossimo futuro. Innanzi tutto verranno completati i lavori iniziati nel 2008, per la precisione viale Piero della Francesca (dal semaforo Graticole fino alla ex-Shell). Il completamento di questo viale permetterà a tutti



Lavori via Piero della Francesca

i disabili e non, di poter andare dalle piazze principali della città fino al popoloso quartiere Riosecco senza nessun tipo di barriera che possa ostacolare l'avanzare delle ruote di una carrozzella o di un passeggino per bambini. Verranno terminati i lavori nella frazione di San Maiano che abbiamo documentato nel numero di dicembre.

Faccio poi rilevare che è stato risolto solo in parte il problema della rampa d'accesso in città dai giardini del Cassero. Infatti avevo segnalato sempre nel numero di dicembre che



Lavori via Piero della Francesca

all'inizio della rampa si formava una pozza d'acqua che rendeva molto spiacevole l'accesso. Questo problema è stato risolto avendo apportato del catrame all'inizio della rampa (come documentata la foto A), però rimane l'altra pozza nel bel mezzo



Foto A: rampa presso giardini del Cassero

del parcheggio (come documenta la foto B), a questo punto l'assessore ha detto che il piazzale verrà tutto riasfaltato (della serie fare e disfare è tutto un lavorare). Vi



Foto B: rampa presso giardini del Cassero

aggiungeremo dei lavori nei prossimi numeri .

Proseguendo poi nella conversazione, l'assessore ci ha illustrato il progetto che verrà eseguito nella zona di Piazza Garibaldi: per l'esattezza riguarderà il marciapiede dal bar Garibaldi fino al bar 3Bis, che verrà riasfaltato.



Foto B2: rampa presso giardini del Cassero

Questo marciapiede, il quale è pieno di numerose buche formatesi con il passare degli anni, pericolose specie nelle ore serali, è anche scarsamente illuminato, è così come si trova ora, un luogo pericoloso e insicuro. Quindi ci sentiamo in dovere di auspicare un lavoro a regola d'arte visto che il luogo lo merita, essendo stato nel recente passato



un punto d'aggregazione di tutta la città, dove si ritrovava a passeggiare nelle calde serate estive.

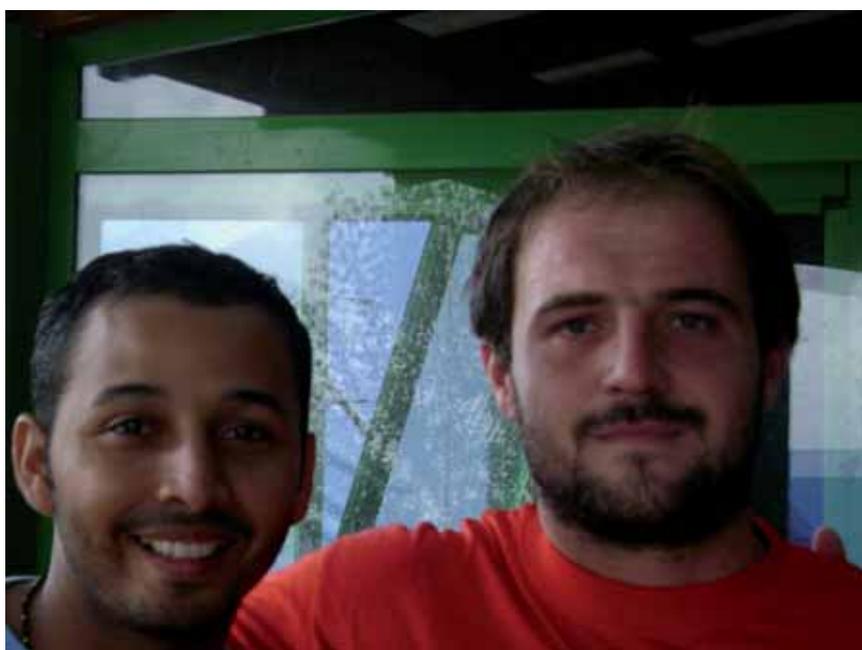
Crocioni Gabriele



# (Operazione Mato Grosso)

Grosso) è un movimento a livello nazionale rivolto soprattutto ai giovani, ai quali propone di lavorare gratuitamente per i più poveri. Attraverso questo impegno, essi iniziano un cammino educativo che li porta a scoprire e acquisire alcuni valori fondamentali per la loro vita: fare fatica, il lavoro gratuito, l'impegno sociale, la coerenza tra le parole e la vita, la vita di gruppo, il rispetto e la collaborazione con gli altri, la sensibilità e l'attenzione ai problemi dei più poveri, il tentativo di imparare a voler bene.

I gruppi dei ragazzi (età media 16-25anni) si riu-



*Eugenio Valori insieme ad un amico dell'Operazione Mato grosso*

niscono e lavorano nel loro tempo libero per raccogliere i soldi necessari per il finanziamento della attività che i volontari svolgono nelle missioni dell'America Latina: fare la carità è guardare ai bisogni degli altri, cercando di cambiare prima se stessi uscendo dalla nostra comodità e sicurezza.

La struttura del movimento si articola attorno a due dimensioni tra loro complementari e indissolubili:

La prima dimensione è qui in Italia, dove ci sono numerosi gruppi di ragazzi (in tutto circa 1500 tra giovani e famiglie) che si riuniscono a gruppi e lavorano per raccogliere i fondi necessari alle spedizioni. Tutti i volontari offrono il loro lavoro e la loro disponibilità in maniera completamente gratuita, autofinanziandosi al fine di devolvere l'intero denaro raccolto alle spedizioni dell'America Latina.



I lavori di gruppo sono svolti costantemente durante la settimana (verniciature, imbiancature, sgomberi, traslochi, giardinaggio, taglio legna...) e campi di lavoro svolti nei fine settimana e durante i periodi di vacanza; i campi riuniscono giovani di gruppi diversi e i lavori sono più impegnativi (raccolte ferro, raccolte carta, gestione rifugi in montagna, sistemazione sentieri e baite in montagna). I campi sono occasioni di confronto, riflessione, consentono di approfondire le proprie motivazioni e di conoscere le esperienze e il lavoro di chi vive in missione attraverso l'ascolto dei volontari rientrati dall'America Latina.

L'altra dimensione è l'America Latina, dove ci sono numerose missioni e spedizioni (più di 80) nelle quali i volontari italiani dell'OMG (giovani, famiglie, sacerdoti) prestano il loro servizio in zone particolarmente povere del Brasile, della Bolivia, del Perù e dell'Ecuador. Gli interventi realizzati sono in campo educativo (scuole professionali di intaglio del legno, di tessitura, scuole per infermiere...), in campo sociale (creazione di cooperative, costruzione di case, ponti, acquedotti, strade...), in campo religioso (chiese, oratori, seminario...). I ragazzi sono scelti tra i più poveri e ricevono istruzione, formazione professionale, oltre vitto e alloggio e una educazione. I volontari presenti (più di trecento) offrono la loro opera in forma totalmente gratuita, senza ricevere nessun compenso economico e per tempi più o meno lunghi, da permanenze brevi di uno o due anni, fino a presenze stabili e permanenti di tutta una vita.

Nel nostro territorio è da tanti anni presente l'Operazione Mato Grosso attraverso opere e attività concrete visibili e conosciute.

La principale attività è la gestione dell'isola ecologica di Titta, a cui le persone possono rivolgersi per lo smaltimento rifiuti.

La gestione dell'isola ecologica rappresenta un impegno quotidiano e costante in tutto l'anno ed è portato avanti in maniera totalmente volontaria dai ragazzi e dagli adulti dell'Operazione Mato Grosso che in questo modo, non percependo niente individualmente, possono inviare l'intero ricavato del servizio alle missioni.

Perché questo servizio continua? Cos'è che alimenta la voglia, nonostante la fatica, di lavorare gratuitamente? Cos'è che, anche dopo tanto tempo, non usura il desiderio di rimanere fedeli ai poveri dell'America Latina? E' necessario usare una parola chiave: la fedeltà.

Fedeltà ai poveri: desiderio di tenere il cuore sempre aperto a chi è più sfortunato.

E i poveri possono essere tanti e dappertutto (in paesi lontani come Africa o SudAmerica, ma anche vicini a noi, come i poveri sfollati del terremoto), partendo dall'indicazione che la carità non ha indirizzi preferenziali,

# OMG OMG OMG OMG OMG



Donatella e Francesco in Brasile

ma che si pratica solo muovendo le proprie mani, mettendoci al servizio concreto degli altri nelle varie forme che le circostanze e le situazioni richiedono.

Fedeltà agli amici in missione: desiderio di rimanere fedeli a chi tra i volontari ha compiuto una scelta più radicale decidendo di partire e di vivere fra i poveri lasciando qui in Italia, oltre alla propria famiglia di origine, la famiglia degli amici dell'Operazione Mato Grosso. Ecco che così il vincolo è profondamente affettivo, vitale, e diventa un qualcosa che entra a far parte delle scelte esistenziali, non è solo una solidarietà contingente, ma è per la vita. Un esempio sono i tanti per genitori di ragazzi attualmente in missione che si adoperano per portare avanti l'isola ecologica durante l'anno.

Fedeltà agli amici del gruppo: desiderio di vivere l'amicizia condividendo lo stesso ideale. I lavori che vengono fatti nei momenti di tempo libero dallo studio e dal lavoro sono, oltre all'isola ecologica imbiancature, sgomberi, lavori di giardinaggio, raccolte viveri ecc. Nello stare insieme lavorando nasce il più delle volte un'amicizia forte e duratura perché basata sulla condivisione di uno stesso ideale, che aiuta a costruire rapporti di amicizia.

In questo cammino educativo ciascun giovane è libero di entrare o uscire dal gruppo, i vincoli che si stabiliscono sono legati esclusivamente all'intensità dei rapporti personali e non esistono organi direttivi. Infatti qualsiasi giovane può entrare a fare parte dell'OMG senza preclusioni né ideologiche, né religiose. Anche se nato in ambiente salesiano il movimento si è sempre definito aconfessionale, proprio per indicare questa apertura: chiunque può fare qualcosa per aiutare concretamente chi sta peggio di lui.

La zona di Città di Castello oltre a coinvolgere tante persone nelle attività di volontariato (una quarantina di

persone tra giovani e famiglie) è fortemente presente nelle missioni dell'Operazione Mato Grosso, con volontari che prestano la loro opera concreta.

SANDRA TOPI, insegnante, già da alcuni anni tiene aperta una scuola professionale femminile (taller) di tessitura e ricamo a Yanama, a 3500 metri sulle Ande del Perù.

SIMONE E ELENA BECCAFICHI con i loro tre figli piccoli seguono dal 2003 i lavori sociali di Uco, un paesino a 300 metri sulle Ande del Perù, e seguono una scuola professionale femminile (taller) di tessitura e ricamo e lo cooperativa delle ragazze della scola diplomate.

GIOVANNI E CRISTINA TORRE con i loro figli vivono da venti anni in Perù e hanno seguito per un lungo periodo la scuole di formazione maschile per insegnanti di Piscobamba. Da alcuni anni seguono una scuola per ragazzi poveri di lavorazione artistica del metallo a sbalzo e cesello a Huanter

SIMONE VALORI ha 25 anni e vive a Pomallucay, una missione del Perù in cui segue l'oratorio dei ragazzi e dove ha iniziato un percorso di formazione religioso nel seminario.

MARTA VENTURINI, giovane ostetrica, presta servizio da tre anni a Chacas, nel grande ospedale costruito dai volontari italiani che accoglie la povera gente di una



Francesco all'asilo in Brasile

vasta zona in cui non sono presenti altri ospedali.

EUGENIO E DONATELLA VALORI per un periodo di un anno e mezzo sono a contatto della povera gente nel Mato Grosso del Brasile, a Barra Do Garcas, dove, oltre a seguire i lavori sociali, tengono aperta l'asilo "P.Daniel".

ANDREA MANDRELLI da quasi un anno presta il suo servizio a Ticlos lavorando con gli operai e seguendo l'oratorio dei giovani.



Il mio nome è Sandro Galvani e da poco sono entrato a far parte di questa associazione.

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa riguardo alla mia esperienza in Africa, fatta nel periodo che va dal agosto 1995 al giugno del 2001. Sono passato circa 8



anni dal mio rientro in Italia, ma il pensiero e il ricordo sono sempre vivi.

Devo subito dire che prima di decidere di partire per questo continente, feci un percorso di

fedele in preparazione ad una scelta vocazionale presso l'istituto dei missionari Comboniani. Tutto questo avvenne nel nord Italia, tra Padova e Varese. All'interno di questo istituto ho sviluppato e maturato la scelta di partire come missionario laico consacrato. Per capire bene questa figura, che fa parte della famiglia dei Comboniani, è importante secondo me conoscere il fondatore di questa congregazione, San Daniele Comboni. Credo che una sintesi della sua vita e del periodo storico nel quale è vissuto, sia necessario e doveroso.

San Daniele Comboni, nacque a Limone sul Garda nel marzo 1831; a 12 anni entrò nell'istituto veronese Don Nicola Mazza dove completò i suoi studi teologici e filosofici. Sempre qui venne attratto dai grandi ideali missionari che dopo la sua ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1854, lo portarono alle decisioni di partire per l'Africa. La prima spedizione avvenne 3 anni dopo, organizzata insieme ad alcuni compagni dello stesso



Daniele Comboni

istituto. Purtroppo la missione fallì ben presto e molti dei suoi compagni morirono. Infatti le difficoltà di quei viaggi massacranti erano molteplici: soprattutto le malattie come la Malaria, erano difficili da diagnosticare e quindi da curare. Il viaggio iniziava in nave fino all'Egitto, per poi continuare risalendo il fiume Nilo. Lunghi tratti a cavallo del cammello si alternavano a tratti a bordo di battelli. La tappa finale era il Sudan che in arabo significa terra degli uomini bruciati. Le carte geografiche dell'epoca non erano dettagliate a causa della scarsa conoscenza delle zone da parte degli esploratori. Basti pensare che nell'indicare il territorio africano al di sotto del Sahara, si trovava scritto Hic Sunt Leones (qui ci sono i leoni). Daniele Comboni, rientrato in Italia estremamente provato, si riprese fin subito d'animo e con la grinta che lo caratterizzava, getto le basi per un

nuovo progetto. Girò mezza Europa in cerca di consenso e fondi per realizzare la causa dei Popoli africani "più derelitti e abbandonati". Il motto del suo nuovo progetto era "salvare l'Africa con l'Africa": l'obiettivo era cioè creare degli ambienti adatti e acclimatati, dove il fisico dei missionari europei avrebbe retto al terribile clima; inoltre tutto questo aveva come fine quello di dare agli indigeni un'educazione dai principi cristiani, coadiuvata all'insegnamento dei mestieri. Attraverso questo, si prefisse l'obiettivo di creare dei leader capaci in futuro di influire presso le comunità, rendendole protagoniste della loro stessa crescita, nella fede e nella vita sociale. Le località a lui più care, risulteranno essere Il Cairo in Egitto e Khartoum in Sudan. Infatti ancora oggi vi sono rimaste alcune scuole in attività fondate dopo la sua morte ed a lui dedicate. Nella sua ricerca di missionari in Europa, non si limitò alla sola ricerca di sacerdoti o religiosi, ma estese tale ricerca presso anche laici che appoggiassero questa causa africana da lui proposta.

Nel 1867 fondò l'Istituto Maschile per le Missioni dell'Africa Centrale, e nel 1872 l'Istituto Femminile delle Pie Madri della Migrazia, noto ancora oggi per essere stato la prima istituzione a portare delle suore in missione in Africa. Nel 1877 venne nominato Vicario Apostolico dell'Africa centrale e consacrato Vescovo (primo vescovo di questa vastissima area).

La chiesa cattolica era molto scoraggiata a causa delle molteplici morti che si verificarono in queste missioni. L'opinione quindi che maturò tra gli ambienti ecclesiali fu quella di attendere che i tempi fossero stati migliori, fermando almeno le nuove spedizioni. Ma Daniele Comboni non si perde d'animo; in questa occasione pronunciò una delle sue più famose frasi: "se avessi cento vite, le dedicherei tutte alla causa africana"

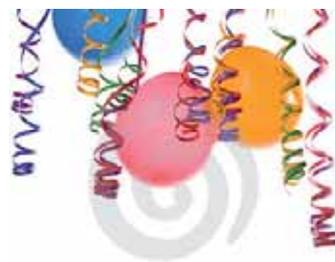
Era il periodo della colonizzazione e lo schiavismo era pratica molto in usanza sia dalla parte degli europei che da quella degli arabi. Infatti i neri erano considerati una razza inferiore e per questo si giustificava qualunque abuso contro di loro. C'era chi sosteneva che questi popoli fossero stati sotto la maledizione di Cam (Genesi 9,18-28), oppure chi metteva persino in dubbio che potessero avere un'anima. Daniele Comboni lottò molto per il riscatto delle popolazioni nere, tanto da definirle Nigricans Margaritas ovvero la perla nera che ancora mancava alla corona della chiesa universale. Nel 1880 ripartì per l'Africa per il suo ultimo viaggio. Infatti dopo circa un anno presso Khartoum, fu colto da un attacco di febbre tropicale e il giorno dopo, il 10 ottobre 1881 morì all'età di 50 anni. Prima di spirare chiamò attorno i suoi missionari e le sue suore per incoraggiarli ad andare avanti dicendo: "io muoio ma la mia opera non morirà"

Nel 1996 fu beatificato presso San Pietro in Roma, e la canonizzazione avvenne il 5 ottobre del 2003.

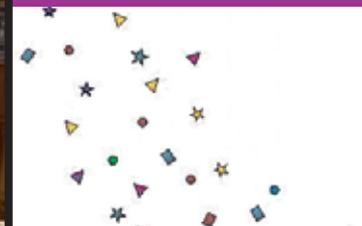
Nel prossimo numero del pungolo sarò lieto di raccontarvi quella che è stata la mia esperienza.

Sandro Galvani

# Festa carnevale 2009



Che parlino le immagini!! Ora poi che il giornalino è anche a colori, vi proponiamo un breve resoconto fotografico della nostra mitica festa di carnevale, che o r m a i da tempo immemorabile invade i nostri casottini!!! Un grazie come sempre a tutti coloro che ci aiutano a realizzare questo evento.



# L'angolo del Cuore

Un giorno sognando....

**Che sogni abbiamo nel cassetto?? Ognuno di noi ha dei sogni nel cassetto!!  
Eccovi i nostri. Un sabato pomeriggio d'inverso ci siamo ritrovati per parlare e condividere tutti insieme quest'arte di sognare!!**

Io voglio fare Rocky II da grande, lo stallone italiano. Dovrò allenarmi tantissimo facendo pugilato per diventare sempre più bravo. Vincerò su tutti!!

Marco



Oggi c'è il sole, è quasi primavera. Io voglio andare al mare e fare il bagno con tanti amici, soprattutto tante amiche! Poi vorrei mangiare un grande gelato al gusto di cioccolato. Poi per finire in bellezza, tutti a ballare in discoteca. Chiedo troppo???

Claudio

Io vorrei andare a Parigi con il mio Babbo. Voglio vedere la torre Eiffel e andarci in cima. Ci sono tanti musei che voglio vedere con tanta calma. Alla sera voglio concludere con un bel giro sul battello nel fiume con tutte le luci che ci brillano sopra.

Mara

Vorrei andare in montagna a prendere il sole sotto il ghiacciaio. Così divento ancora più bella e nera. In montagna si respira tanta buona aria. Qui a castello invece l'aria è peggiore. Concluderei con una bella cena a base di polenta con tutto il nostro gruppo di Userna.

Franca

Io vorrei andare a ballare con Massimo per Carnevale. Con un bel vestito da sera color rosa. Come quello che ho indossato quest'anno al carnevale di Userna. Dato che le castagnole mi piacciono tutto l'anno le vorrei sempre mangiare tutti i sabati qui ad Userna!

Vittoria

Il mio sogno nel cassetto da un po' di tempo è quello di rivedere la mia zia Ada per dirgli che mi manca tanto tanto e che la vorrei ancora qui con noi. Con lei mi divertivo tanto. Era allegra e gentile come pochi.

Mauro

Io sogno di rivedere la mia amica Tommassina che se ne è andata due anni fa. Vorrei farci una bella passeggiata al laghetto dei cigni e poi giocare a pallone con lei fino a quando si fa notte.

Ketty

Io vorrei mangiare le patatine sempre perché mi fanno impazzire!!! Va bene???

Gabriele

Il sabato pomeriggio la Sara o la Simona mi vengono a prendere. Vado ad Userna e trovo: Claudio, Mauro, Mara, Marco, Franca, Franco, Vittoria, Ketti e tutti gli altri. Questo per me è uno dei miei desideri che si realizza ogni settimana. Il lunedì e il mercoledì faccio la ceramica a Giove vicino Piosina dove ci ritrovo alcuni degli amici di Userna ed altri amici. Questi sono i miei desideri.

Paola



# Dedicato a certi genitori che si vergognano!

La mia fortuna è stata quella di avere avuto dei genitori che non si vergognavano. Se oggi so e so fare tante cose lo devo anche e soprattutto ai miei genitori perché, oltre ad avermi imparato tutto quello che c'era da imparare della vita pratica, l'hanno fatto anche nella vita affettiva. Qualche genitore pensa di avere un fiolo perfetto, ma non lo siamo, perché nessuno lo è.

In certi ceti sociali si vergognano di avere un figlio con un handicap ed è anche per questo che certi genitori li lasciano lì, chiusi in casa o per paura o per vergogna temendo che gli altri dicano qualcosa di strano, che gli altri li guardano male o gli dicono qualcosa di male. Ma per certi casi e in certi aspetti umani non bisogna dare ascolto alle malelingue che ci fanno inferiori non solo fuori ma anche dentro di noi stessi; nell'alta società soprattutto temono che i loro figli non nascano perfetti ma con un handicap e allora si vergognano di farli vedere per colpa della società che non riconosce che siamo anche noi figli di un Creatore.

Ed è anche per questo che alcuni genitori non vanno a fare la spesa con un fiolo con handicap e va a divertirsi ma senza fioli perché ha paura di essere guardato male da certi amici. E gli amici, a volte, rovinano le famiglie che non hanno la risposta che bisogna avere. Più di una volta anche ai miei genitori gli altri facevano delle domande da deficienti ma loro avevano le risposte pronte su ogni domanda stupida; e mai mi hanno trattato come sono. Non bisogna mai offendere le persone che hanno malattie simili perché ci sono anche genitori che si suicidano perché non accettano di avere un figlio con una simile malattia.

Ci sono cose che ci rovinano la vita: molti non sono capaci né di dire né di guardare attraverso gli occhi una persona che senza saperlo e senza colpa di nessuno è nata o è diventata handicappata.

Se qualcuno mi offende senza motivo, allora uso tutta la mia memoria come mi hanno insegnato ad usarla; io ho sempre avuto una memoria e una determinazione da fare invidiare tutti voi, perché se voglio fare una determinata cosa la faccio senza dire niente a nessuno.

*Franco Bartolini*

*Ex alunno di scuola differenziale.*

## PROCESSIONE DEL VENERDI SANTO



# HO APERTO I MIEI OCCHI GRAZIE A VOI!

**C**hi lo avrebbe mai detto che aiutando gli altri in realtà avrei aiutato me stesso? Sono come tante altre persone, pieno di problemi, debolezze, fragilità insomma una



*Giardinaggio Insieme*

semplice creatura. Sono arrivato in Italia venti anni fa dalla Polonia. Grazie a un mio amico due anni fa sono capitato a "Noi di Userna", subito l'atmosfera che ho trovato mi ha fatto rimanere a bocca aperta...sguardi sinceri e cuori così puri capaci di conquistarmi in un solo istante. All'inizio andavo solo qualche volta, poi sempre più spesso fino a diventare per me un impegno fisso, il martedì ed il sabato, che attendo con tanta gioia. Dopo il lavoro, raggiungo i ragazzi e con loro gioco, scherzo, ballo, mangio...in quelle ore lascio tutto fuori, la stanchezza, la tristezza, le difficoltà della vita di ogni giorno. Avviene così un piccolo miracolo: il mio cuore si ricarica di vita, di gioia, di pace come la batteria di un telefonino...!!! E' impossibile raccontare quello che provo, non ci sono parole per descrivere la gioia che



*Stracastello 2006*

loro mi donano. Spero che queste semplici parole siano uno stimolo per tutti voi che state leggendo a fare questa esperienza, vi assicuro che non rimarrete delusi. Aiutare gli altri non è semplicemente una buona azione ma è veramente un dono di Dio per gli altri e soprattutto per noi stessi. Grazie di tutto ragazzi, vi voglio bene!



*Tutti in piazza per una "scorsata"*

*Tommy*



*In cerca di San Francesco*



**P. A. TIFERNATE**  
**"CROCE BIANCA"**  
ONLUS - ASSOCIATA ANPAS



## PROGETTO "SOS ASSISTENZA"

Vista l'esperienza positiva del primo progetto sperimentale di Telesoccorso e di Teleassistenza, la Pubblica Assistenza Tifernate "Croce Bianca" ha realizzato il progetto "SOS Assistenza" reso possibile grazie al bando per il sostegno alla progettazione sociale delle organizzazioni di volontariato ed attuato in collaborazione con il Cesvol di Perugia.

I parametri utilizzati nella prima fase sperimentale sono stati ampliati permettendo a tutta la comunità dei comuni di Città di Castello, San Giustino, Umbertide, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Citerna, Lisciano Niccone, Pietralunga di accedere al servizio.

Ulteriori 100 apparecchi verranno dati in comodato d'uso a persone anziane, sole o coppie, di età superiore a 65 anni o, se con età inferiore, con una percentuale di invalidità superiore all'85%.

Per i primi tre mesi dal momento dell'istallazione, il canone di 17 euro mensili sarà a carico del progetto, per dare modo ai nuovi utenti di conoscerne e apprezzarne l'utilità.

In questo modo vorremmo cercare di favorire l'adesione di tutte quelle persone anziane che potrebbero avere problemi economici ad acquistare il terminale ma che avrebbero un immenso vantaggio ad utilizzare questo servizio.

Una collaborazione iniziata ormai più di un anno fa con i Servizi Sociali dei vari comuni ci ha permesso di avere una visione più chiara della situazione e delle problematiche legate al nostro territorio.

Questo ci ha già permesso di iniziare ad attivare i primi terminali a persone che non erano riuscite ad entrare nei bandi precedenti realizzati dai comuni di appartenenza ma che avevano un bisogno concreto ed urgente al quale abbiamo pensato di rispondere in tempi rapidi.

**P. A. TIFERNATE "CROCE BIANCA" C.F. 02703100541**  
via Angelini c/o Cittadella dell'Emergenza 06012 Città di Castello (Pg)  
Albo Reg. Vol. Umbria N. 579 D.P.G.R. N. 7366 del 08/09/2004  
Tel. 0758520049 fax 0758524314  
- [www.patifernate.org](http://www.patifernate.org) email: [patifernate@libero.it](mailto:patifernate@libero.it)

# La "CASA AZZURRA"



Voglio raccontarvi la storia di un luogo speciale, dove il tempo si ferma per un po', dove le persone possono incontrarsi e stare insieme, dove i bambini hanno modo di conoscersi e conoscere il mondo. È un posto fatto di tanti colori, forme, materiali, suoni, spazi, persone, emozioni. Un posto reale, che sembra fatato. Si trova in una bella città, la nostra, si chiama "Casa Azzurra" ed il nome, sapete, è quello giusto, perché entrando ci si sente proprio a casa. In effetti ci sono la cucina, il bagno, le poltrone, i tavolini e le sedie, i tappeti, ma non è tanto per questo che è una "casa", quanto per le persone che ti accolgono al tuo arrivo come un nuovo membro della loro famiglia. La "Casa Azzurra" è un servizio comunale (Servizio Nidi d'Infanzia - Centri per Bambini e Famiglie) per i bambini fino a 18 mesi e per le loro famiglie. Le mamme ed i papà vanno lì con i loro figli una o due volte a settimana per trascorrere il pomeriggio insieme. È un luogo di incontro che funge anche da prezioso sostegno e punto di riferimento in quel periodo particolare che è il post-parto. Durante la gravidanza, infatti, noi future mamme siamo seguite e sostenute in diversi modi, ad esempio dal nostro ginecologo e dalle ostetriche ai corsi di preparazione al parto. Abbiamo modo di confrontarci su ciò che stiamo vivendo. E dopo? Una volta tornate a casa col nostro fagottino dobbiamo cavarcela da sole, nella maggior parte dei casi. Chi è fortunata come me può almeno contare sull'aiuto del papà e dei nonni, ma non tutte le mamme possono farlo. La "Casa Azzurra" risponde a questa grande esigenza. Io ne ho sentito parlare al corso di preparazione al parto ed ho subito pensato che mi sarebbe piaciuto frequentarla. Iscriverti è stato semplicissimo, è bastato comunicare la mia volontà di accedere e mi è stato spiegato come fare. Io e Celeste siamo arrivate lì la scorsa primavera, io 32 anni, neomamma, lei 3 mesi, neofiglia. Entrambe un po' spaesate nel nostro nuovo ruolo, serene sì, ma di certo bisognose di imparare tante cose, anche insieme agli altri. Da allora è passato un po' di tempo, ma guai a chi ci tocca il nostro pomeriggio alla "Casa Azzurra"! Abbiamo iniziato col corso di massaggio infantile, niente di più naturale tra genitori e figli neonati: imparare a conoscere, ascoltare e comunicare col proprio bambino toccandolo, sotto la sapiente guida della nostra insegnante Thea. Abbiamo proseguito trascorrendo i pomeriggi insieme, facendo a volte qualche attività creativa o semplicemente godendoci il piacere di passare il tempo con altri genitori ed altri bambini. Ogni pomeriggio abbiamo fatto merenda insieme, tutti attorno allo stesso tavolo, grandi e piccini. Le padrone di casa Brunella, Franca, Giuliana e Nicoletta sono diventate nostre confidenti, amiche, consigliere. Come si fa in ogni famiglia abbiamo portato dentro la "Casa Azzurra" le nostre preoccupazioni, le gioie, le conquiste; abbiamo riso, fatto centinaia di foto per immortalare momenti da non perdere. Lì Celeste ha spento la

sua prima candelina mentre i suoi piccoli amici battevano le manine. Lì ha festeggiato il suo primo Carnevale in maschera e vissuto tanti altri momenti davvero significativi. Ma la straordinarietà di questo luogo non è tanto in ciò che si fa, quanto nel modo. Fretta, dovere, solitudine, alla "Casa Azzurra" non hanno spazio. Lì prendiamo il tempo che ci serve, giochiamo, ascoltiamo, raccontiamo. Possiamo fare ciò che ci va e andare quando vogliamo, l'accesso è libero e non ci sono "obblighi di frequenza". Ognuno dona di sé ciò che vuole ed accoglie ciò che vuole degli altri. Ognuno si riappropria di una dimensione, a misura di persona, che nel nostro mondo frenetico spesso rischiamo di dimenticare. E così custodisco gelosamente questo spazio di condivisione. Non solo, ho imparato a riproporlo anche fuori, con le stesse persone o con persone diverse, contagiate dalla sensazione di benessere del semplice stare insieme. In fondo non ho scoperto niente di nuovo, lo so: i nostri nonni dopo le giornate passate nei campi andavano a "veglia" per lo stesso motivo! Ma oggi la "veglia" è passata di moda purtroppo, e non resta che organizzarsi diversamente e riproporla in veste più moderna. L'importante è che l'essenza rimanga la stessa. Ed ora scusateci, ma io e Celeste dobbiamo proprio andare: è giovedì pomeriggio, voliamo alla "Casa Azzurra"!

*Silvia Alunni*

**dono  
del 5 x mille**



*"L'amicizia è quella cosa che: fa camminare chi non può e fa vedere chi non può vedere"*

**aiutateci  
ad aiutare**

firma indicando il nostro  
codice fiscale "NOI di USERNA"

**90007800544**

**Associazione  
"Noi di Userna"**  
O.n.l.u.s.

info: Via del Tabacco - Userna  
06012 Città di Castello (Pg)  
www.noidiuserna.it • info@noidiuserna.it  
tel. 075 8553262